

A metà ottobre scadrà l'ennesima proroga della cassa integrazione

Nessuno vuole la Scm

Finora non si segnalano manifestazioni d'interesse
La Filctem-Cgil: «Occorrono soluzioni coraggiose»

DI ELISA FIORE

Tremano i polsi dei lavoratori della SCM, mancano pochi giorni alla scadenza della proroga semestrale concessa dalla Regione Lazio ed all'orizzonte non vi è nulla.

E se fosse necessario occorre ricordarlo perché anche la SCM è l'ennesimo caso di un processo di deindustrializzazione più complesso. E del quale, questa provincia, si è fatta vittima consapevole, incapace di arginare un fenomeno in crescendo le cui avvisaglie erano già tutte ben visibili fin dalla metà degli anni '90. La vertenza della Scm preoccupa anche la Cgil-Filctem che attraverso il suo segretario generale Walter Cassoni ricorda come per la società: «Da tempo in regime fallimentare e da sempre in regime di ammortizzatori sociali si sta avvicinando la fatidica data: il 15 ottobre, quando scadrà l'ulteriore proroga semestrale della Cigs concessa dalla Regione Lazio». Mentre per la metà di settembre (il 25) è atteso l'esito dell'ultimo bando di offerta.

«I lavoratori di questa società - ricorda Cassoni - nonostante i numerosi tentativi di richiamare l'attenzione su se stessi, sono allo stremo, e la mancanza di una qualsivoglia certezza occupazionale per

DA OLTRE 450 GIORNI I LAVORATORI DELLA SCM PRESIDIANO L'IMPIANTO INDUSTRIALE DI LATINA

il futuro alimenta legittime tensioni più che condivisibili».

Queste coraggiose maestranze - ricorda questo giornale - da più di 450 giorni occupano la loro fabbrica, nel tentativo disperato ed estremo, di non consentire che vandali e ladri s'impossessino di quanto ancora costituisce patrimonio immenso per loro stessi e per la stessa sopravvivenza di quella speranza che nutrono: quella di poter ancora consegnare ad un imprenditore illuminato, la possibilità di riaccendere i motori della fabbrica.

La Filctem-Cgil nella sua nota si rivolge al dottor Macale, curatore fallimentare delegato: «A cui va tutta la nostra stima in quanto da sempre ha dato priorità alle tutele delle maestranze, alla fine della cassaintegrazione però - ricordano - non potrà fare altro che porre in mobilità tutti i dipendenti della Scm, di fatto, licenziandoli».

E proprio al curatore fallimentare - fanno rilevare dalla segreteria generale - nessun imprenditore: «Ha manifestato interesse all'acquisizione del sito per una fattiva continuità dell'attività produttiva ed occupazionale, la Filctem-Cgil di Latina, e più esattamente il segretario generale Walter Cassoni e il confederale Dario D'Arcangeli - chiedono espressamente di non tralasciare alcuna soluzione e di prendere in considerazione qualsiasi percorso che potrebbe porre le basi per ulteriori e virtuosi sbocchi ed opportunità». Così pur nel rispetto dei singoli ruoli e degli

Drammatica la situazione che in questi giorni stanno vivendo le maestranze della Scm di Latina scalo. La segreteria provinciale della Filctem-Cgil ricorda come «Pur nel rispetto dei singoli ruoli è giunto il momento di imporre soluzioni coraggiose, e se necessario anche al di fuori dai soliti canoni adottati finora, che magari il più delle volte si sono rilevati

esclusivamente difensivi». La messa in mobilità e quindi il licenziamento di 60 padri e madri di famiglia chiama il sindacato a riflettere sul futuro «dei nostri figli prima ancora che ad uno sviluppo sano e duraturo e sostenibile da troppo tempo latitante». A «Ferragosto» le maestranze della Scm denunciavano la latitanza delle istituzioni.



AL CURATORE FALLIMENTARE NESSUNA MANIFESTAZIONE D'INTERESSE È PERVENUTA FINORA OGGI LA PRIORITÀ - SECONDO LA FILCTEM-CGIL - È PENSARE AL FUTURO DEI FIGLI DI QUESTA PROVINCIA

interessi di ognuno, rilevano che: «L'attuale desertificazione industriale in atto nella nostra provincia sia una totale priorità da imporre soluzioni coraggiose e, se necessario, al di fuori dei soliti canoni adottati fin da ora che magari il più delle volte si sono rilevati esclusi-

vamente difensivi e quindi conservativi». Una necessità che, evidenziano Cassoni e D'Arcangeli: «Dobbiamo alla nostra coscienza ed ai nostri figli prima ancora che ad uno sviluppo sano e duraturo e sostenibile, da troppo tempo latitante».

NEL TUNNEL

DA OTTOBRE IN POI GLI OPERAI SARANNO INEVITABILMENTE POSTI IN MOBILITÀ, QUINDI LICENZIATI 60 FAMIGLIE A RISCHIO

CONCORDATO CEDIS IZZI

Lavoratori Pulynet ammessi

I lavoratori della Pulynet che prestavano la loro opera presso il centro di distribuzione Cedis Izzi di Sabaudia hanno il diritto ad essere pagati dal «Concordato Cedis Izzi» di Mario Izzi benché alle dipendenze dirette di altro imprenditore. Ne da notizia Gianfranco Cartisano segretario provinciale della Uil-Tucs. «Dopo le tante denunce del nostro sindacato, è con grande soddisfazione che questi dipendenti potranno inserirsi nel concordato e recuperare le somme mai corrisposte per il lavoro reso». La Coop Pulynet di Fabrizio Coscione espletava il servizio di affidamento per la preparazione delle merci e come organizzazione sindacale la Uil-Tucs ha sempre sostenuto che in caso di mancata corresponsione degli stipendi il responsabile in solido è anche l'azienda che affida i servizi.

Una tesi sostenuta dal legale del sindacato dei lavoratori, l'avvocato Luigi Cerchione, che evidentemente ha trovato pieno accoglimento in quanto stabilito dai commissari. «In questi giorni - dichiara Cartisano - i commissari hanno inviato le lettere di ammissione al concordato ri-



conoscendoli quali creditori privilegiati. Questi operatori, erano stati privati del salario e beffeggiati dall'atteggiamento assunto dalla Cedis di Izzi quale committente della Interporto Santa Paolomba, ma ora possono tirare un sospiro di sollievo».

